

I dati dell'Agenzia del Demanio resi noti dallo scrittore noir Carlo Lucarelli

La mafia c'è anche in Emilia

Tra i beni confiscati sul territorio 22 aziende e 66 edifici

■ **BOLOGNA.** La mafia ha messo radici anche nella nostra regione. Secondo i dati dell'Agenzia del Demanio aggiornati al 30 giugno 2009, in Emilia-Romagna ci sono 22 aziende e 66 beni immobili che sono stati confiscati alla mafia. Una presenza, quella della mafia nelle nostre città, che spesso «viene sottovalutata», ha detto ieri lo scrittore Carlo Lucarelli durante la presentazione della rassegna culturale "Politicamente scorretto" che quest'anno ha per tema proprio la lotta alla criminalità organizzata.

Dei 66 beni immobili (di cui 31 gestiti dal Demanio e 35 già destinati a nuovo uso), 25 sono in provincia di Forlì-Cesena, 16 a Bologna, 8 a Ferrara, 7 a Ravenna, 5 a Piacenza, 3 a Parma e 2 a Rimini. Sul versante aziende, 10 delle 22 confiscate sono ora in gestione al de-



manio (tutte bolognesi), 11 hanno chiuso o sono fallite e solo una è stata ceduta o revocata. L'Emilia-Romagna è al quarto posto tra le re-

gioni del Nord dopo la Lombardia (655 beni confiscati), il Piemonte (121), il Veneto (78).

Secondo Lucarelli nella

nostra regione il dato di presenza della criminalità organizzata è «percepito spesso con fastidio, come se chi parla di mafia volesse offendere l'immagine di un paese o di una città». Ma in realtà ci sono diversi indicatori della presenza reale della mafia in Emilia-Romagna. Ad esempio a Parma ci sono state almeno tre condanne di imprenditori che facevano affari con il Clan dei Casalesi. Mentre a Modena un'inchiesta sempre contro i Casalesi portò a scoprire un'organizzazione gestita da persone condannate e in carcere per mafia, che facevano gambizzare quegli imprenditori che non volevano pagare il pizzo. «Al Nord - ha detto ancora Lucarelli - ci sono i mafiosi più pericolosi: quelli che hanno contatti con la Finanza li hanno arrestati a Milano».

